

CASA SALESIANA  
SAN GUIDO  
NIZZA MONFERRATO  
(ASTI)

★

20 dicembre 1941-XX



*Carissimi Confratelli,*

Col più vivo dolore vi partecipo la morte del nostro compianto confratello

## Sac. G I U L I O D E L E V E

di anni 78

avvenuta in questa Casa il 7 dicembre 1941.

Era nato il 24 marzo 1863 in Ancona, da Camillo, Ingegnere navale e Tenente Colonnello della R. Marina, e Corsiglia Angela, ambedue più cristiani che sin da principio attesero con ogni cura ad instillargli vivi sentimenti di pietà.

Egli corrispose pienamente e fin da piccino diede prova di un singolare amore per le pratiche religiose.

Trasferitosi col padre a La Spezia, fu iscritto nelle scuole pubbliche, dove diede prova del suo svegliato ingegno e di un serio amore allo studio. Quando si aperse nel 1877 la Casa Salesiana di quella città, fu uno dei primi e più assidui a quell'Oratorio festivo, ristretto a dir vero, in ambienti poveri ed esigui ma ripieno dello spirto di amabilità di quei confratelli, che si guadagnarono subito l'affetto e la stima del giovanetto Deleteve. In quell'ambiente saturo di vera salesianità sorse in lui il desiderio

di mettersi alla sequela di Don Bosco, il che decise di fare nel 1879 nel suo primo incontro col Santo. Due anni dopo, compiuti gli studi necessari nel Collegio di La Spezia, entrò come Novizio nella Casa di S. Benigno Canavese e ricevette l'abito clericale da S. Giovanni Bosco il 26 ottobre 1882.

Quell'anno, trascorso nel più vivo fervore, fu coronato con la professione perpetua nelle mani dello stesso Santo.

Nel 1884 fu mandato alla Casa di Sampierdarena, ove rimase in qualità di assistente e di insegnante fino al 1890, distinguendosi per spirto di pietà, di filiale sottomissione ai Superiori, di diligenza ed esattezza nell'adempimento dei propri doveri, sì da rendersi caro ed amabile a tutti. In quel tempo compì pure gli studi ecclesiastici, sicchè nel 1887 potè ricevere a Torino da Mons. Bertagna la tonsura e gli Ordini Minori, da Mons. Leto il Sud-

diaconato e a Genova dall'Arcivescovo Mons. Magnasco il Diaconato e l'anno seguente il Presbiterato.

Ordinato Sacerdote intensificò sempre più la sua già grande attività prodigandosi a beneficio dei giovanetti affidatigli.

Nel 1890 i Superiori conoscendo le sue rare abilità, lo mandarono Prefetto del Collegio di Varazze. Sei anni dopo, nella medesima carica in quello Municipale di Alassio, e dovunque si manifestò abile amministratore secondo lo spirito di Don Bosco, cioè vigile, esatto, prudente, sempre sereno e fedele interprete del Superiore, riservando per sé sempre le parti meno piacevoli.

Volendo i Superiori affidare il grande Oratorio festivo nella industriosa cittadina di Busto Arsizio ad uno che avesse tutta la capacità di dirigerlo, la loro scelta cadde sul nostro Don Giulio ed egli corrispose pienamente alle loro speranze cattivandosi la stima e l'affetto della cittadinanza tutta e specialmente dei giovani oratoriani, che gli manifestarono il loro attaccamento anche quando era già trasferito altrove.

Passato nelle mani dei Sacerdoti dell'Archidiocesi l'Oratorio di Busto Arsizio, Don Delevé fu inviato alla Casa di Torino-Martinetto, ove venuto a mancare il Prefetto egli accettò di supplirlo. E qui riferisco letteralmente la relazione fatta dal suo Direttore di allora e attuale Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano Sig. Don Andrea Gennaro. Egli così mi scrisse: « Ebbi il piacere di avere come compagno di lavoro il carissimo Don Delevé durante il mio Direttorato nella Casa di Torino-Martinetto; cioè dal settembre 1916 al settembre 1920. Venuto a mancare il Prefetto, egli accettò di supplirlo. Disimpegnò tale ufficio con abilità non comune superando tutte le difficoltà imposte dalle limitazioni di guerra. Notai sempre in lui grande spirito di umiltà e di sacrificio. Dipendente in tutto dal suo

Direttore, ne condivideva pienamente le vedute ed eseguiva fedelmente gli ordini di lui. Mancando l'infermiere, si assunse spontaneamente la cura dei malati, sfruttando le sue non comuni nozioni di farmaceutica. Lo ricordo nel rigido inverno tutto premuroso nel medicare pazientemente le piaghe dei geloni dei molti giovani sofferenti, sacrificandosi per questo atto di carità non solo di giorno ma anche parecchie ore della notte. Coi malati gravi poi era semplicemente eroico; non conosceva più riposo e non rifuggiva dal prestare ad essi gli uffici anche più umili. Tanta umiltà e carità e sacrificio erano frutto di una pietà profondamente sentita e vissuta ».

Un altro suo Direttore il Signor Don Domenico Grisenti, ora Parroco di S. Benedetto in Parma, così mi attestò: « Il caro Don Delevé mi fu di grande aiuto nel tempo che fu con me al Martinetto come Prefetto prima, come Confessore poi e sempre come infermiere. Quanta virtù, quanto sacrificio in lui ho avuto occasione di ammirare! Nelle malattie dei giovani e dei confratelli era l'infermiere ideale pronto a tutte le ore col sacrificare tutto per prestare a tutti l'opera sua con generosità, con umiltà, con ilarità. Già avanti negli anni, di poca salute era modello per virtù religiose e per operosità. Aveva sempre per il Direttore la massima attenzione a farlo figurare bene e perciò si assumeva sempre le parti difficili, sia cogli interni che cogli esterni. Umile, non parlava mai di sé, tanto che solo dopo qualche anno che ero al Martinetto, vedendo sovente degli ex-Allievi di Busto Arsizio, domandai come mai avessero quei di Busto tanta famigliarità e riconoscenza verso di lui, e mi dissero essi (non lui) che era stato loro Direttore e lo ricordavano per il gran bene che da lui avevano ricevuto. Ma egli non disse mai delle sue opere compiute, né delle cariche occupate. Sempre sereno, sempre gioiale, non aveva che parole d'incorag-

giamento. Finchè fu al Martinetto tenne la cura spirituale dell'Ospedale Maria Vittoria per le chiamate notturne... che erano molto frequenti e la sua opera era apprezzatissima ».

Nel 1924 fu mandato come Direttore nella Casa di Ulzio ove per 9 anni consecutivi con sua viva soddisfazione e grande frutto dispiegò il suo ardente zelo Sacerdotale, cattivandosi la stima dei fedeli e del Clero e la piena fiducia dell'Ecc.mo Vescovo Diocesano.

Nel 1934 fu eletto Direttore della nostra Casa di Cura in Piossasco e qui profuse i tesori della sua carità, del suo spirito di sacrificio e della sua confortante serenità.

Ma la sua fibra era ormai scossa e mostrava di aver bisogno di una vita più quieta e di minore responsabilità, perciò fu destinato a questa Casa di Nizza Monferrato, ove l'attendeva un campo di lavoro assai esteso ma più adatto alle sue condizioni.

Nel triennio che ebbimo la fortuna di averlo qui ci fu costante modello di tutte le virtù sacerdotali salesiane, distinguendosi specialmente per spirito di pietà, di umiltà, di carità, di sacrificio. Egli si manifestava ancora pieno di ardore nel compiere gli uffici affidatigli dall'ubbidienza, quando venne a stroncare la sua ammirabile attività la manifestazione di un'inesorabile malattia, il cancro. Si fece subito ricorso ai più accreditati specialisti in materia, gli furono applicate tutte le cure suggerite dalla scienza ma senza l'esito desiderato. Il male andò rincrudendosi sempre più, senza lasciarci alcuna speranza di poterlo salvare.

Assistito ininterrottamente dai Confratelli, andò in pochi giorni avvicinandosi alla sua ultima ora. Perfettamente consci del suo stato, chiese egli stesso i SS. Sacramenti, che ricevette con edificante e commovente pietà. Circondato da tutti i Confratelli, mentre il Direttore gli recitava le ultime preghiere dei moribondi, egli presente a se stesso sino all'ultimo istante, spirò ripetendo con ineffabile dolcezza il nome SS. di Gesù, alle ore 2,45, il giorno 7 dicembre, vigilia della Festa di Maria Immacolata, Centenario dell'Opera Salesiana.

La dolorosa notizia suscitò vivo compianto in tutti ed i funerali riuscirono solenni per l'intervento del nostro Signor Ispettore che cantò la Messa, con la partecipazione dei suoi parenti, del Clero cittadino e con larga rappresentanza dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli ex-Allievi ed ex-Allieve e degli Oratori maschili e femminili.

Tutta la sua vita trascorsa in un'attività santa, le sue non comuni virtù, i patimenti che lo accompagnarono negli ultimi giorni di sua vita e che egli ha sopportato con ammirabile rassegnazione e serenità, ci fanno fondatamente sperare che egli goda ormai della visione beatifica, ma pensando che Dio trova macchie anche negli Angeli suoi, lo raccomando ai vostri fraterni suffragi, mentre vi prego di ricordarvi pure di questa Casa e del vostro

Aff. mo in C. J.  
Sac. GIUSEPPE RAVETTI  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO. — Sac. **GIULIO DELEVE**, nato ad Ancona il 24 marzo 1863, morto a Nizza Monferrato (Asti) il 7 dicembre 1941, a 78 anni di età, 58 di professione e 53 di Sacerdozio. Fu Direttore per 18 anni.

Francesca, Maria, Anna e Giovanna  
Lei sono già divenute  
Francesca

\*  
(ASTI)  
NIZZA MONFERRATO  
SAN GUIDO  
CASA SALESIANA